

Dopo l'ok alla legge che fissa il tetto al 5%, criticato dall'Aie, la lettera di replica dei Laterza

Cari editori, i super sconti non promuovono la lettura

di Alessandro e Giuseppe Laterza

Caro presidente Levi, abbiamo letto le tue dichiarazioni dopo l'approvazione della legge sul libro e la promozione della lettura.

Hai detto tra l'altro che la riduzione dello sconto massimo consentito provocherà un rilevante calo delle vendite e per questo la legge non è ciò che serve al mondo del libro.

È una posizione sbagliata e controproducente. E non perché nell'immediato si possa escludere una riduzione delle vendite, anche se l'evoluzione del mercato è sempre difficilmente prevedibile.

Il motivo del nostro disaccordo riguarda una questione di fondo: non è il prezzo dei libri che determina il livello della lettura dei libri in Italia. E nel tempo non sarà una riduzione dello sconto che farà la differenza.

Ciò che rende più bassa la lettura dei libri nel nostro Paese, rispetto anche al Centro o Nord Europa (come anche l'Associazione editori sostiene da anni) sono alcuni fattori strutturali tra cui il minore investimento nella scuola e nel sistema (pubblico e privato) della cultura.

La legge appena approvata rappresenta un punto di svolta per il nostro mondo: per la prima volta in Italia, il Parlamento all'unanimità riconosce l'importanza strategica della lettura per «il progresso civile, sociale ed economico della Nazione, la formazione e il benessere dei cittadini».

Ed è in nome di tutti i cittadini italiani che oggi noi editori dobbiamo diventare protagonisti di un'alleanza che coinvolga tutta la filiera del libro, dentro e fuori il mercato, arrivando fino alle biblioteche e alle scuole.

Per far questo dobbiamo prima di tutto saper riconoscere e valorizzare la funzione delle librerie, battendoci perché (come succede in Francia) lo Stato ne riconosca e incentivi la capacità di far crescere culturalmente il territorio circostante. E dobbiamo far nostra la battaglia per



Le polemiche per il varo della riforma



La nuova legge che promuove il libro e la lettura è stata approvata mercoledì. È criticata da parte degli editori, a cominciare dal presidente dell'Aie Ricky Levi (foto), per il tetto agli sconti che scende dal 15 al 5%

le "piazze del sapere", cioè le biblioteche che animano mille iniziative, diventando luoghi di incontro privilegiati del quartiere e della città. E ancora, dobbiamo ricordare a tutti che nel promuovere la lettura (molto più di uno sconto) è essenziale la formazione dei bibliotecari scolastici, cioè di quelle persone che sanno come trasmettere la passione per la lettura ai bambini e agli adolescenti, confidando sul fatto che comunque già oggi in Italia le giovani generazioni leggono molti più libri degli anziani.

Come ben sai, la legge si compone di tanti diversi articoli: dalla promozione della lettura a scuola e nelle biblioteche, al rafforzamento del centro del libro, dai patti locali della lettura al contrasto della povertà educativa agli incentivi fiscali alle librerie. Su un punto importante siamo d'accordo. Occorre investire molto di più di quanto la legge preveda. Ora la legge ci consente di chiederlo al Governo e al Parlamento in maniera più fondata e forte, basandoci anche su ciò che in questi giorni ha dichiarato il ministro Franceschini. Occorre certamente rafforzare tutti i provvedimenti a favore dei lettori: la Carta della lettura per le famiglie disagiate prevista nella nuova legge, ma anche – come tu giustamente sostieni – il potenziamento della App 18 e del Bonus docenti, e l'introduzione della detraibilità fiscale degli acquisti di libri.

Noi editori, dovremmo essere sempre lungimiranti, se non altro perché i libri che pubblichiamo dovrebbero avere una vita assai più lunga di altri media.

Guardiamo dunque al futuro e battiamoci perché le nuove generazioni trovino buoni libri e buoni bibliotecari nelle loro scuole, trascorano tempo in librerie belle e socievoli, magari si ritrovino nei tanti gruppi di lettori attivi nel nostro paese, dal Piemonte all'Emilia, dalla Sicilia alla Puglia.

Negli ultimi mesi sulla questione dello sconto il mondo del libro si è diviso, pagando un prezzo politico troppo alto. Ora la legge esiste ed è venuto il momento di puntare su ciò che unisce tutto il mondo del libro. Dobbiamo costruire insieme una forte iniziativa pubblica sulla lettura in cui coinvolgere anche scrittori e intellettuali che possano testimoniare come la diffusione dei libri sia essenziale per produrre immaginazione in un mondo che ne ha bisogno come non mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addio al critico

Spinazzola il detective dell'industria culturale

È morto Vittorio Spinazzola, storico e critico letterario che studiava la letteratura senza snobismi, interessandosi all'industria culturale in tutti i suoi aspetti, dai più sofisticati ai più commerciali. Spinazzola aveva 89 anni. Nato a Milano nel 1930, della città dell'editoria aveva respirato l'aria e la modernità, insegnando dal 1970 Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea all'università Statale.

Il suo era uno sguardo includente, un approccio sociologico libero da ideologie, interessato a tutti i fenomeni che disegnano l'immaginario letterario della società di massa: i fumetti, i gialli, il cinema, i romanzi d'amore a lieto fine e anche il porno. Con spirito laico, ma senza mai declinare alla sua attività di critico in grado di discernere la differenza tra alto e basso, aveva ideato l'annuario *Tirature*, dedicato all'analisi del mercato librario. I titoli dei suoi libri più noti testimoniano l'apertura del suo metodo: da *La democrazia letteraria* (Edizioni di Comunità, 1984) a *Cinema e pubblico* (Bulzoni, 1985), da *L'immaginazione divertente* (Rizzoli, 1995) ad *Alte tirature* (Il Saggiatore, 2012). Alle obiezioni di chi lo accusava di sdoganare il nazionalpopolare aveva risposto che la «puzza sotto il naso nei confronti della letteratura di consumo è insensata»: «Sarebbe come se uno storico non studiasse fenomeni storici come il fascismo e il nazismo perché sono brutti e cattivi».

di Lara Crinò

ROMA – «Questo non è un museo di arte contemporanea, questo è il museo che lo Stato italiano ha designato per rappresentare le arti del ventunesimo secolo». Suonano come una consacrazione le parole con cui il ministro Dario Franceschini fa gli auguri al Maxxi per il suo decennale, intervenendo alla presentazione delle prossime attività. E se nel maggio 2010, quando nel quartiere Flaminio si inaugurò l'edificio ideato dall'architetta irachena Zaha Hadid, scomparsa nel 2016 e oggi ricordata come una divinità tutelare, molti temettero l'effetto cattedrale nel deserto, oggi il Maxxi guarda al futuro con ben riposte ambizioni.

Nei numeri elencati dalla presidente della Fondazione Maxxi, Giovanna Melandri, c'è la parabola ascendente di un'istituzione che tiene insieme arte contemporanea, architettura, fotografia, che vuole essere internazionale ma anche «porosa, aperta al territorio, a Roma ma anche al centro e sud Ita-



Presentato il programma del museo per il 2020

Il Maxxi festeggia dieci anni e apre anche all'Aquila

lia. Come dimostra la prossima apertura del Maxxi L'Aquila, a palazzo Ardinghelli, dal 21 giugno, con due milioni di stanziamento del Mibac l'anno per i prossimi tre anni». Intanto, le opere: quelle della collezione permanente Arte sono raddoppiate, (erano 213 nel 2010, oggi sono 530, con un valore

assicurativo di 38 milioni di euro) gli archivi Architettura e fotografia possiedono 230mila opere e documenti. Poi, i visitatori: più di 3 milioni in dieci anni, con un incremento dei biglietti venduti del 14 per cento tra il 2018 e 2019 (la permanente è a ingresso gratuito durante la settimana), e un budget di oltre 13 mi-

► Protagonisti

Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, e Hou Hanru, direttore del museo aperto a Roma nel maggio 2010



le imprese che collaborano sono 250). E se il 2020 è cominciato sotto il segno di Maria Lai – la mostra, vera riscoperta dell'artista, si è chiusa il 12 gennaio e ora andrà in Argentina – il menu che presenta il direttore artistico del Maxxi, il cinese Hou Hanru è variegato, e va dall'installazione di Konstantin Grcic al progetto del filmmaker su Isaac Julien su Lina Bo Bardi, e poi la mostra sugli artisti dei paesi della ex Jugoslavia e, più avanti nel corso dell'anno, le produzioni video di Cao Fei e esplorazione del rapporto tra ingegneria, architettura e cultura digitale in *Techotropia*.

Il programma architettura e fotografia avrà come eventi di punta una retrospettiva su Aldo Rossi e una sui ritratti di Giovanni Gastel in primavera. E in primavera, il 9 aprile, si aprirà pure *senzamargine*, l'allestimento curato da Bartolomeo Pietromarchi con grandi maestri, da Accardi a Kounellis, che ancora non sono in collezione, con l'obiettivo di un'acquisizione. «Vogliamo costruire un pubblico per il contemporaneo» dice Melandri.

Il Maxxi è sulla buona strada.